Treviso	2.712.420	60,2
Melfi	1.150.000	57,5
Prato	6.282.400	57,1
Ravenna	14.135.600	56,5
Terni	3.350.500	55,8
Milano	36.000.000	54,5
Imperia	1.888.800	52,4
Livorno	10.976.000	52,2
Teramo	2.070.000	51,7
Taranto	2.320.000	51,5
Varese	5.040.000	50,4
Verbania	1.750.300	50
Brescia	6.500.000	50
Vicenza	2.500.000	50
Firenze	21.000.000	50
Parma	5.254.100	50
Ascoli P.	1.500.800	50
Aquila	600.000	50
Campobasso	751.400	50
Latina	1.584.700	49,5
R. Emilia	16.000.000	48,4
R. Calabria	1.867.300	46,6
Oristano	417.600	46,4
Trieste	3.202.800	45,7
Rieti	909.400	45,4
Monza	2.686.100	44,7
Forlì	5.563.800	44,5
Napoli	11.000.000	44
Potenza	944.300	42,9
La Spezia	4.442.400	42,3
Ancona	4.166.700	41,6
Bologna	27.000.000	41,5
Siena	9.100.800	41,3
Torino	12.222.200	40,7
Alessandria	6.066.100	40,4
Isernia	404.000	40,4
Roma	19.200.000	40
Sulmona	320.000	40
Nuoro	721.000	40
Novara	3.555.500	39,5
Lecco	1.573.300	39,3
Frosinone	1.180.500	39,3
Pavia	6.158.000	38,4
Bari	4.015.200	38,2
Como	1.715.500	38,1
Bolzano	606.600	37,9
Piacenza	2.200.100	37,9
Mantova	6.000.000	37,5
Rovigo	3.000.000	37,5
Venezia	4.504.200	37,5
Verona	2.006.100	36,4
Biella	2.530.200	36,1
Catanzaro	1.444.400	36
Agrigento	999.000	35,6
Lecce	1.063.900	35,4
Asti	705.400	35,2
Aosta	878.900	35,1
Grosseto	4.186.900	34,8
Termini Im.	413.000	34,4
Viterbo	1.200.000	34,2
Ferrara	6.595.300	32,9
Pistoia	3.952.700	32,9
Benevento	820.500	32,8
Viareggio	1.114.800	32,7
Avezzano	392.700	32,7
Fermo	957.700	31,9
Pescara	1.400.000	31,8
Pordenone	707.200	31,4
Tempio	217.400	31
Perugia	3.397.100	30,8
Catania	2.000.000	30,7
Savona	3.043.100	30,4
Belluno	609.600	30,4
Pesaro	3.035.700	30,3
Brindisi	1.002.700	30,3
Caltanissetta	967.500	30,2
Matera	754.600	30,1
Avellino	869 300	28,9
Cagliari	1.437.900	28,7
Chieti	658.400	27,9
Trento	691.900	27,6
Caserta	1.076.600	26,9
Genova	10.001.400	26,3
Vercelli	1.574.200	26,2
Pisa	4.687.500	26
Palermo	2.065.100	25,8
Cassino	284.800	25,8
Enna	843.000	25
Arezzo	3.182.500	24,4
Padova	2.399.600	24
Ragusa	838.800	23,9
S. Agata Mil.	470.300	23,5
Rimini	1.401.900	23,3
Messina	700.000	23,3
Massa C.	776.900	22,8
Macerata	1.134.600	22,6
Lucca	386.400	21,4
Salerno	1.278.900	21,3
Sassari	417.500	20,8
Trapani	686 100	19,6
Siracusa	554.100	18,4
Em. Svizzera	272.700	
Em. Belgio	150.000	
Varie	208.300	
Tot. naz.	455.776.610	

Dopo la chiusura della graduatoria sono pervenuti i seguenti versamenti: Lecco lire 111.100; Perugia lire 833.300. Con questi versamenti il totale raggiunto è pertanto di 456.721.000.

Violento terremoto registrato da Bendandi

FAENZA, 19 — L'Osservatorio Bendandi comunica che «la crisi tellurica, che travaglia le "viscere" del globo va accentuandosi. I microsismografi dell'osservatorio registravano infatti, questa mattina, alle ore 6.21 un terremoto di estrema violenza, che si calcola abbia colpito una località distante 9 500 km. da Faenza».

«Il movimento tellurico — prosegue il comunicato — ha tenuto le macchine in agitazione per circa 4 ore e con ampiezze tali, che divelsero le pennine scriventi. Nel lontano epicentro, gli effetti del pauroso fenomeno devono essere stati disastrosi».

Una nota ufficiosa di Palazzo Chigi

Il governo chiede per Berlino negoziati a brevissima scadenza

Il Parlamento sarà convocato in caso di «mutamento» della linea di condotta - Voci su un messaggio di Gronchi alle Camere per affrettare polemicamente una «chiarificazione politica»

L'attenzione dei circoli politici, nonostante perduri l'assenza da Roma di quasi tutti i leader di partito, è ancora concentrata sulla posizione italiana davanti alla questione tedesca e al problema di Berlino. Se ne è occupata ieri direttamente la presidenza del Consiglio con una nota ufficiosa diffusa a tarda sera, in risposta a un nuovo articolo scritto da Saragat per la *Giustizia*, di cui le agenzie avevano nel pomeriggio anticipato il contenuto.

Saragat, che nella mattinata aveva parlato con Reale durante un breve incontro a Montecitorio affermando di essersi trovato con lui «perfettamente d'accordo» nella valutazione della situazione politica, aveva battuto di nuovo sul tasto della iniziativa italiana in direzione di un negoziato. Spiegando la sua richiesta di una convocazione urgente del Parlamento (fatta, chissà perché, in polemica con i comunisti), Saragat aveva scritto che proprio dai Paesi «meno direttamente impegnati» come l'Italia può uscire «una sollecitazione utile per la causa della pace». L'Italia, in caso di fallimento del negoziato, avrebbe dovuto operare per un trasferimento della questione all'Assemblea dell'ONU. L'articolo conteneva la rilevante affermazione che «se veramente la negoziazione fosse ritardata per la incapacità degli occidentali di mettersi d'accordo, allora converrebbe pre chia ha le maggiori responsabilità, all'America, di rompere gli indugi prima che sia troppo tardi». Per la prima volta Saragat ammetteva apertamente l'esistenza di posizioni oltranziste nel campo occidentale.

La nota della presidenza del Consiglio è una risposta a Saragat sia per quanto riguarda in generale la posizione italiana a proposito di Berlino, sia per quanto concerne la richiesta di una convocazione della Camera per discuterne subito. Affermando che il governo italiano ha incoraggiato gli alleati, in diverse occasioni, a prendere l'iniziativa del negoziato e dopo aver definito «deprecabili fatti» le misure di sicurezza attuate a Berlino dalla RDT, la nota afferma testualmente: «Perché il negoziato pubblicamente possa iniziarsi con profitto tra due o tre settimane, è stata suggerita, in sede congrua, una discreta e pronta preparazione». Con questa affermazione, la nota non solo vuol affermare (come fa esplicitamente più avanti) che la posizione italiana per il negoziato è immutata, ma contiene una novità: che il governo italiano ha chiesto colloqui a breve scadenza, senza neppure attendere, a quanto si può capire, lo svolgimento delle elezioni tedesche, fissate come è noto per il 17 settembre. In effetti, non sembrava affatto giustificabile che un negoziato di tanta importanza dovesse essere condizionato a preoccupazioni di ordine elettorale.

Circa la richiesta di una convocazione della Camera, la nota afferma che «nessun mutamento nella linea di condotta verrebbe ovviamente attuato dal governo senza il debito conforto degli organi collegiali che lo assistono, lo controllano e lo ispirano nelle fondamentali scelte di politica estera». Frase che non chiarisce in che senso il governo «muterebbe» eventualmente la sua linea di condotta, ma che esclude comunque, in risposta a Saragat, la convocazione urgente della Camera, almeno in questa fase della situazione internazionale.

Rimane da constatare come la linea del governo in favore del negoziato non sia affatto *incoraggiata, ma sia anzi con*traddetta apertamente e nel modo più vergognoso dalla campagna di menzogne e dalla catena di bugie che la stampa vicina al governo e alla DC, nonché un organo di informazione pubblica come la RAI-TV, continuano a diffondere senza un giorno di sosta. Vale aggiungere che la RAI-TV è non solo un organo controllato dal governo, ma è persino diretta da uomini vicinissimi al presidente del Consiglio.

VOCI SU GRONCHI Il Capo dello Stato — secondo una notizia clamorosa pubblicata dalla *Gazzetta del Popolo* — avrebbe in animo di inviare un messaggio al Parlamento nella seconda quindicina di settembre. Nel messaggio, Gronchi si dichiarerebbe insoddisfatto della situazione politica, parlerebbe della mancata realizzazione degli impegni programmatici, noterebbe la necessità di dare esecuzione a tutti i precetti costituzionali e avrebbe in animo di specificare la mancata attuazione di quegli stessi precetti da lui indicati nel discorso dell'11 maggio 1955, quando fu eletto presidente della Repubblica.

In questi termini (pressoché testuali) si esprime il quotidiano torinese, un giornale (vale subito la pena di sottolinearlo) assai vicino alla segreteria della DC e alla stessa presidenza del Consiglio.

Con questo messaggio, Gronchi si proporrebbe il fine di provocare «una chiarificazione politica generale» cioè — nota il giornale — una crisi di governo prima del 29 ottobre, quando si apre quel periodo di sei mesi precedente la scadenza del mandato presidenziale, nel corso del quale il Capo dello Stato non può più valersi della facoltà costituzionale di sciogliere le Camere per sua iniziativa.

Una smentita ufficiosa partita a tarda sera dal Quirinale ha definito «prive di fondamento» queste informazioni. Siano vere o no e risponda o meno al vero l'interpretazione che di esse fornisce il giornale democristiano, sta il fatto che anche queste voci fanno parte di quei sussulti pre-autunnali che sono il segno più evidente di una situazione politica estremamente confusa e contraddittoria e di cui ha dato prova lo stesso Saragat in questi giorni quando è tornato a porre il problema della maggioranza che sostiene il governo Fanfani. Secondo la *Gazzetta del Popolo* Saragat «non avrebbe in realtà nessuna volontà di provocare una crisi governativa e le sue più recenti dichiarazioni andrebbero perciò interpretate come una mossa tattica per mimetizzare le sue reali intenzioni».

Ma quali sarebbero queste «reali intenzioni?» Dietro questo interrogativo si nasconde tutto l'intrigo che caratterizza i rapporti tra gli uomini politici e i partiti della maggioranza governativa e nascono le ipotesi più disparate sull'atteggiamento del Capo dello Stato e dei leader dei partiti «convergenti».

A proposito della notizia sul messaggio di Gronchi, la ipotesi più accreditata nasce dallo stretto legame che unisce la *Gazzetta del Popolo* a piazza del Gesù e a Palazzo Chigi. Vi è chi vede nella rivelazione clamorosa due scopi diversi ma paralleli: prendere di contropiede Gronchi, del cui proposito di diffondere un messaggio Saragat avrebbe portato a suo tempo a conoscenza tutti i segretari dei partiti convergenti; ammonire Saragat, attraverso la pubblicità data alla notizia, dopo le sue dichiarazioni che mettono in forse le sorti del governo Fanfani, del quale la segreteria dc vorrebbe invece la sopravvivenza fino al congresso nazionale di dicembre.

Le voci sul messaggio presidenziale possono essere viste tuttavia anche sotto diversa luce, e cioè in rapporto con la «campagna elettorale» per l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica. In questo senso, la «mossa» attribuita a Gronchi avrebbe un senso logico e potrebbe essere un indice della volontà di Gronchi di riproporsi, come sembra, candidato al Quirinale. Tuttavia, l'asserita necessità di una «chiarificazione politica», che sarebbe lo scopo dell'ipotetico messaggio alle Camere, male si concilierebbe con il precedente della designazione di Tambroni e con tutto quel che seguì di confusione politica e di minaccia clerico-fascista. Se si pensa che l'on Saragat è impegnato da tempo nel gioco di vertice per la corsa al Quirinale, si capisce anche perché insieme a quello di Gronchi, si sia fatto spesso il suo nome anche nel pieno della calura estiva.

Vice

Dopo l'accordo fra i due governi

J. Pudlak ambasciatore di Cecoslovacchia a Roma

L'ambasciatore cecoslovacco, il dott. Pudlak

In seguito alla decisione congiunta dei Governi italiano e cecoslovacco di elevare al rango di ambasciata le loro rispettive rappresentanze diplomatiche a Praga e a Roma, il Presidente della Repubblica Socialista Cecoslovacca Antonin Novotny ha nominato il dott. Ján Pudlák ambasciatore cecoslovacco a Roma.

Il dott. Pudlák ha 37 anni. Dopo essersi laureato in giurisprudenza all'Università Carlo di Praga, ha svolto la sua attività alla Direzione delle relazioni culturali con l'estero del Ministero delle Informazioni. Nel 1949 entrò al Ministero degli Affari Esteri come Segretario. Nel 1951 fu nominato capo della sezione per il Medio Oriente e nel 1952 capo del dipartimento anglo-americano. Nel 1951 e nel 1956 partecipò alla VI e alla XI sessione dell'Assemblea Generale dell'ONU. Nominato Ministro plenipotenziario nel 1956, ha assunto nel 1959 la direzione della Legazione di Cecoslovacchia a Roma come Capo missione. Egli è quindi molto conosciuto negli ambienti diplomatici e politici romani. Il dott. Pudlák è sposato ed ha tre figli, l'ultimo dei quali nato a Roma.

Lunedì prossimo l'ambasciatore Pudlák terrà nella sede dell'ambasciata una conferenza stampa sul tema «Perché la Cecoslovacchia è per la conclusione del trattato di pace con la Germania».

Conferenza stampa a Roma

Il Premio Viareggio '61 verrà assegnato sabato

Quattro milioni indivisibili per il miglior libro dell'annata - Il Premio «Opera prima» - I concorrenti che hanno maggiori probabilità di successo

Il trentaduesimo Premio letterario Viareggio verrà assegnato sabato prossimo, 26 agosto, durante la tradizionale serata mondana, che avrà luogo nelle sale del Grand Hôtel & Royal. Quest'anno il Premio sarà indivisibile quattro milioni di lire toccheranno allo scrittore (narratore, o saggista, o poeta), cui la Giuria riconoscerà il merito di aver dato alle stampe il libro migliore in senso assoluto dell'annata. Accanto al massimo Premio resterà in vita, tuttavia, il Premio «Opera prima», dotato di cinquecentomila lire.

Queste, in sintesi, le notizie fornite dal Presidente della Giuria, Leonida Rèpaci, nel corso d'un amichevole incontro con i giornalisti italiani e stranieri, svoltosi ieri pomeriggio all'Associazione della stampa estera. Rèpaci, che era attorniato da altri giurati (Baldini, Debenedetti, Gallo, Zavattini, il segretario Sbrana), ha «che fatto una breve storia del Premio, difendendone l'operato in polemica con altre istituzioni analoghe (segnatamente il Premio Strega); ha annunciato che, dall'edizione 1961, una ben nota ditta produttrice di macchine per scrivere si è assunta ufficialmente gli oneri finanziari del «Viareggio»; ha indicato infine, «a titolo personale», una trentina di nomi fra i quali dovrebbe trovarsi quello del futuro vincitore del Premio e un'altra decina scarsa di nomi, in lizza con buone probabilità per l'«Opera prima».

Gareggiano dunque per il Premio Viareggio, dopo le ultime selezioni, e prima della «stretta» finale: Alberto Moravia, Giovanni Arpino, Fausta Cialente, Nanni Cagnesi, l'Anonimo Triestino, Guido Seborga, Augusto Frassineti, Saverio Strati, Leonardo Sciascia, Furio Monicelli, Giuseppe Dessì, fra i narratori. Natalino Sapegno, Giuseppe Cocchiara, Giovanni Macchia, Vittore Lanternari, Mario Biagini, Gianfranco Contini, Mario Rossi, Paolo Chiarini, Federico Chabod, Rosario Assunto, Nicola Abbagnano, fra i saggisti. Alessandro Parronchi, Leonardo Sinisgalli, Franco Costabile, Nelo Risi, Corrado Pavolini, Margherita Guidacci, Antonio Delfini, Emanuele Gagliano, Rodolfo J. Walcock fra i poeti. Per l'Opera prima: concorrono Lorenza Mazzetti, Lavinia Rivà, Eva Kuhn Amendola, Alberto Bevilacqua, Luciano Cacciò, Giovanni Guaita, Giuseppe Gallo, Fulvio Tomizza.

Una colomba non può essere più dolce di... Clinex Liquido e della sua delicata azione sui denti artificiali. Con Clinex le dentiere risplendono vive e brillanti. Nuove di trinca! Ve lo dirà il vostro specchio. Clinex è in vendita nelle farmacie.

clinex

PER LA PULIZIA DELLA DENTIERA

Mostra nazionale dell'umorismo a Foligno

FOLIGNO, 19. — «L'uomo nello spazio» sarà il tema fisso di una vignetta per la seconda mostra nazionale dello umorismo che si svolgerà a Foligno dal 30 settembre al 10 ottobre 1961.

Tragedia della follia a Livorno

Una giovane madre impazzita strangola nel sonno i due figli

Il maschio aveva otto anni, la femmina tre — L'uccisione è stata compiuta con un laccio di plastica — La donna soffriva da tempo di squilibri nervosi

LIVORNO — Infermieri escono dal portone del palazzo in cui si è svolta la tragedia trasportando su una barella il corpo di uno dei bambini (Telefoto)

(Dalla nostra redazione)

LIVORNO, 19 — *Colta da un improvviso accesso di follia nella notte di ieri una madre ha ucciso i suoi due figlioli — rispettivamente di due anni e mezzo e otto anni di età — strangolandoli con un laccio di plastica.*

La tragedia è stata scoperta soltanto al mattino verso le ore sei, quando la donna alzatasi dal letto, è andata in camera dei congiunti annunciando freddamente: «Venite a vedere che cosa ho fatto». La folle assassina la trentaduenne Vera Sbietti di Arezzo, moglie di Aldo Anzaldo di 37 anni, presso i cui genitori abitanti al primo piano del numero 1 di via Adua era alloggiata con i due figlioletti Giovanni, il maggiore, e Anna Rosa, la minore, per una breve vacanza.

Il padre delle due creature, che è impiegato presso l'INAM di Arezzo, è restato insieme alla famigliola e ai genitori fino al giorno dopo il Ferragosto, fino a quando cioè ha dovuto rientrare ad Arezzo per riprendere il suo lavoro. La moglie e i piccoli avrebbero dovuto raggiungerlo lunedì prossimo. Subito dopo il calmissimo annuncio la suocera della Sbietti, signora Amabile Santi, forse presentendo qualcosa, si è recata nella camera in cui dormiva la donna e, al terribile spettacolo che le si è presentato dinanzi, è uscita in un urlo disumano che ha svegliato tutto il casamento.

Quando la polizia è giunta ha trovato la pazza riversa sul pavimento della camera: con gli occhi calmi fissava i presenti. E' stata immediatamente caricata su una camionetta per essere condotta in questura.

In via Adua intanto si era radunata una numerosa folla di persone e qualcuno vedendo apparire la donna fra i poliziotti ha gridato al suo indirizzo: «Disgraziata! Assassina!». Al grido ha fatto seguito un certo movimento della folla che ha fatto temere in una intenzione di linciaggio, subito repressa dal prontissimo intervento degli agenti.

In questura durante l'interrogatorio della sventurata si è cercato parzialmente di chiarire tutto ciò che può essere accaduto nella notte nella camera dell'appartamento di via Adua. L'altra sera tutta la famiglia, ad eccezione della piccola Anna Rosa che per curare una imperfezione dei piedi aveva le estremità inferiori ingessate e quindi era stata messa a letto subito dopo la cena, ha assistito allo spettacolo televisivo. Poco dopo le ore 23 erano andati tutti a letto. Il piccolo Giovanni di solito dormiva in un'altra stanza ma l'altra sera insistè per andare a dormire con la madre. Venne accontentato e ciò gli è stato fatale. Vera Sbietti soffriva da tempo di serie crisi nervose. I primi segni di squilibrio vanno fatti risalire al 1948, quando una terribile sciagura si abbattè sulla famiglia Sbietti. Vera aveva una sorella, Rosina, di due anni minore di lei, una fanciulla bellissima.

Le due sorelle, un giorno, erano intente a smacchiare un abito di Rosina con la benzina. Il liquido infiammabile era mancato appunto da Rosina. Ad un tratto Vera, imprudentemente, accese un fiammifero che in seguito a un gesto brusco le cadde di mano. In breve le fiamme si appiccarono alla povera Rosina e ogni soccorso fu vano. La povera giovane finì arsa viva.

Vera, da allora non riuscì più a darsi pace. Si riteneva responsabile della morte della sorella che adorava. Cominciò a dare i primi segni di squilibrio mentale. Sino al Natale dell'anno scorso però questi attacchi di follia si alternavano a lunghi periodi di lucidità.

Come si è detto il marito dovette tornare a Arezzo immediatamente dopo il Ferragosto. Fu deciso anche che sarebbe stato seguito a breve scadenza dagli altri familiari.

Pare accertato che la donna abbia rivolto la sua follia prima verso la bambina che si trovava nell'assoluta impossibilità di muoversi a causa dell'ingessatura degli arti. E' stata ritrovata con la testolina reclinata fuori dal letto, rattrappita. Poi la furia insana, non ancora placata, si è rivolta contro il figlio maggiore. Egli è stato trovato fuori dal letto raggomitolato su se stesso, con le manine protese in avanti come in un gesto di difesa. Sul collo aveva dei lievi graffi prodotti probabilmente dal disperato tentativo del piccolo di allentare la stretta mortale. Se la bambina è stata colta nel sonno, probabilmente il piccolo Giovanni ha avuto modo di capire ciò che gli stava per accadere. Nessuno però ha sentito niente e al mattino, quando la donna ha dato il suo annuncio determinando la scoperta della tragedia, i corpicini erano già gelidi.

Nel pomeriggio di ieri è giunto da Arezzo il padre delle due creaturine convocato urgentemente nella nostra città dalla polizia.

LIVORNO — Vera Sbietti, la sventurata madre (Telefoto)

Vuole organizzare i «non optanti»

Un nuovo partito è sorto in A. Adige

Un tentativo di recupero da parte della DC? - Candelotti di dinamite esplodono in una casermetta - Un milione di danni

(Dalla nostra redazione)

BOLZANO, 19. — Oggi in Alto Adige si è costituito un nuovo partito. Si tratta del «Sudtiroler Dableiber Partei» (S.D.P., cioè Partito Sudtirolese dei non-optanti). Promotore della nuova formazione è il conte Dietrich di Wolkenstein e di Trostburg, discendente di una delle più antiche famiglie del Sud-Tirolo.

In un manifesto affisso in giornata in numerosi esemplari in tutta la provincia il nuovo partito precisa il proprio programma: esso si indirizza a tutti coloro che sono stanchi della politica sin qui condotta dalla SVP, a coloro in particolare che nel 1939 non optarono per la Germania hitleriana, rivendica un'assoluta fedeltà alla cittadinanza italiana liberamente assunta, promette di battersi per l'assoluta parità di tutte e tre le formazioni etniche della regione — tedeschi, ladini e italiani — invita tutti i sudtirolesi a farla finita con i terroristi ed i «nazisti» che in gran copia si annidano nella SVP, la cui politica ha rischiato di condurre la regione intera sull'orlo del baratro. Non appare ancor chiaro, allo stato attuale dei fatti, se ci si trova di fronte ad un tentativo di «recupero» per conto della DC di una parte almeno dell'ala più moderata della SVP, allarmata dagli sviluppi che la situazione è venuta prendendo negli ultimi tempi, oppure se si è di fronte a un sincero tentativo di organizzare i non-optanti del 1939. La larghezza di appoggi di cui il neo-partito ha goduto, sin dalle prime ore, da parte di tutte le agenzie di stampa e da parte della stessa radio e televisione indurrebbero a prestar fede alla prima ipotesi. E' bene d'altra parte attendere che le intenzioni ed i legami del SDP si precisino a fondo nei prossimi giorni prima di emettere un giudizio definitivo.

Sempre nella giornata di ieri uno scoppio di materiale esplosivo è avvenuto a San Giorgio di Valle Aurina, provocato però soltanto di riflesso dai dinamitardi.

E' saltata, infatti, per cause al momento inesplicabili, una carica, trovata ieri inesplosa dagli artificieri in Valle dei Mulini, alla base di un pilone danneggiato da una seconda carica.

La carica inesplosa, una decina di candelotti di dinamite, era stata recuperata dopo il disinnesco e trasportata in una casermetta di San Giorgio. Qui, nel corso della notte, la dinamite è inspiegabilmente deflagrata, senza tuttavia provocare danni alle persone. Lo stabile ha subito invece danni per un milione circa di lire.

E' in corso un'inchiesta per far luce sul misterioso episodio.

Giungeranno oggi a Linate

Scalatori sovietici ospiti in V. d'Aosta

Ascensioni sul Bianco e Cervino — Le guide valdostane nel 1962 sul Caucaso

(Dalla nostra redazione)

AOSTA, 19 — Graditi ospiti giungono domani alle 15.20 all'aeroporto di Linate, sette alpinisti sovietici, scelti fra i migliori della Federazione alpinistica dell'URSS, che saranno ospiti, per una ventina di giorni, della Valle d'Aosta. E' la prima volta nell'astoria moderna dell'alpinismo che scalatori sovietici vengono in Italia per cimentarsi sulle ardue vette delle Alpi occidentali. La comitiva sovietica, diretta dal presidente delle federazione alpinistica dell'URSS, Kaspin, verrà accolta all'arrivo dall'assessore regionale al turismo Fabiano Savoz, dal sindaco di Aosta, Giulio Dolchi e dal corpo delle guide alpine di Aosta, con alla testa il capoguida Beniammino Henry.

Ciò rientra in uno scambio di esperienze tra i rocciatori sovietici e le notissime guide valdostane, tanto che è ormai stato concordato un viaggio dei migliori scalatori locali in Unione Sovietica, per effettuare ascensioni sui massicci del Caucaso, per il 1962. Domenica sera i graditi ospiti giungeranno ad Aosta, ove saranno alloggiati in un albergo del centro, lunedì, dopo aver effettuata una visita alla città e dopo aver partecipato al rinfresco offerto dall'amministrazione comunale, che si terrà nel salone ducale alle 18.30, verrà concordato il programma delle scalate che, presumibilmente, interesserà il massiccio del Bianco e il Cervino. Negli ambienti alpinistici viva è l'attesa onde poter raffrontare la tecnica usata nelle ascese, in quanto l'eco della fama di Kaspin, autore di numerose prime sulle vette del Caucaso, è giunta, da tempo, fino ai piedi delle alpi occidentali.

Era nata in Jugoslavia

Conosce la figlia solo dopo 17 anni

FIUME, 19 — Ritornato in Jugoslavia sui luoghi dove aveva combattuto la guerra partigiana, Guerrino Bandiera, impiegato al comune di Ferrara ha avuto la sorpresa di incontrare una sua figlia della quale ignorava l'esistenza.

Guerrino Bandiera si era unito dopo l'armistizio del 1943 ad una formazione partigiana jugoslava nella cui file aveva conosciuto una ragazza, Katica, ora morta. Tra i due era nato un bimbo. Trascorso poi da un trasferimento del Bandiera ad altra unità partigiana l'italiano travolto dalle vicende della guerra, non era più riuscito a mettersi in contatto con Katica della quale, tra l'altro, conosceva secondo la ferrea legge della guerra partigiana, soltanto il nome di battaglia. Fu così che non seppe nemmeno della nascita della figlia cui fu imposto il nome di Zlatica, «Dorata».

Quest'anno il Bandiera, che nel frattempo si è formato una famiglia con la quale vive a Ferrara, ha ottenuto il passaporto e si è recato in Jugoslavia per incontrare i compagni di un tempo e rivedere i luoghi della lotta partigiana. Nel villaggio di Brod Moravice, non lontano da Fiume, i suoi antichi commilitoni gli hanno dato la notizia dell'esistenza di Zlatica che gli hanno presentata.

L'incontro tra padre e figlia è stato commovente ed ora l'ex partigiano sta compiendo tutte le pratiche per riconoscere la ragazza che intende portare con sè in Italia.

Rubati francobolli per 5 milioni

RIMINI, 19 — Francobolli del valore di 5 milioni sono stati rubati nel centro di Riccione da un'auto in sosta, dove erano stati lasciati dal commerciante filatelico Edoardo Piccinelli di Milano.

Il Piccinelli si è accorto del furto stamane: la portiera della macchina era stata forzata e le tre valige contenenti i francobolli erano state asportate.

Società Sportiva

S. S. LAZIO

LAZIO

SEZIONE CALCIO

Continua la Campagna Abbonamenti per la stagione 1961-62. Le prenotazioni si ricevono presso la Sede di Via Frattina, cui si accede da Via Borgognona 47, in tutti i giorni feriali dalle ore 9,30 alle 13 e dalle 17 alle 21. La tessera di abbonamento dà diritto d'ingresso alle 19 gare di Campionato di Serie B che sarà disputato allo Stadio Flaminio alle partite del Torneo Cadetti e De Martino, nonché alle partite amichevoli precampionato. Sono escluse per regolamento le partite di Coppe.

La S. S. Lazio ha istituito le tessere ridotte per Signore e Ragazzi al disotto degli anni sedici.

I prezzi, complessivi di ogni diritto e tassa — quota Sociale — bollino federale e F.N.S.I., sono fissati così come segue:

RINNOVO QUOTE SOCI VITALIZI

Tribuna numerata coperta	L.	18.000
Distinti (posto unico)	»	8.000

ABBONAMENTI NORMALI

Tribuna numerata coperta	L.	35.000
Distinti (posto unico)	»	16.000
Curve	»	6.500

ABBONAMENTI RIDOTTI PER SIGNORE E RAGAZZI

Tribuna numerata coperta	L.	20.000
Distinti (posto unico)	»	10.000
Curve	»	4.000

La S. S. Lazio assegnerà ai primi 2.000 sottoscrittori, compresi i rinnovi dei Soci Vitalizi (escluse Signore e Ragazzi) l'edizione del lunedì del «Corriere dello Sport» in abbonamento postale dal 1 settembre 1961 al 30 maggio 1962; ai ragazzi una serie completa di foto dei giocatori.